

I MURI DEL TEMPIO DI SANTA MARIA DEL RIPOSO

Anno 1499 al tempo del pontificato di Alessandro VI il 4 di gennaio, alla presenza Bernardino di Stefano Benedetti, notaio pubblico e cancelliere del comune di Toscanella e dei testimoni Benedetto Baso, Colavo di Giovanni, Vanne di Domenico e di Giacomo Rossi gonfaloniere del popolo, Gabriele di mastro Paolo, Ventura di Onofrio e Francesco di Cola Tubie anziani del comune e con essi Secondiano Mattuzzi, Antonio di Giovanni di Bartolomeo, Antonio di Guadagno, Giovanni Francesco di Francesco, santesi della santa Vergine del Riposo, essendo assenti dalla Città Iuzzo di Pietruccio e Vincenzo Thome, sono presenti anche i mastri costruttori Nuccio fiorentino e Bernardo di Martino, del comitato Milanese, tagliapietre, abitanti della città di Toscanella. Unanimemente e concordemente nominarono i mastri Giovanni Battista del Comitato di Milano, Pierdomenico di Angelo Ricci da Viterbo e Giovanni di Biagio da Roma, abitanti della città di Viterbo, per controllare e misurare i muri del Tempio della Santa Vergine del Riposo, i conci del muro e della fabbrica e quindi riferire al cancelliere del Comune. I predetti mastri giurarono toccando con le mani le Sacre Scritture. Il 6 gennaio seguente si presentarono nel Palazzo comunale, nella saletta piccola e, sedutisi, dopo aver invocato il nome di Cristo, consegnarono queste cose che seguono: " Elenco di tutti i lavori che furono: i muri del campanile con il maschio e degli scaloni della lumaca, delle piccole cappelle, della cappella maggiore, sopra la volta e la cappella, i muri della chiesa, il muro attorno alla casetta dei frati, tutta la parete verso l'immagine della Santa Vergine, la volta, il muro tra la sacrestia e la chiesa, tutte le fondamenta, le scarpate della parete, la finestra grande : totale canne 1054,78 cioè circa 2.000 metri di cui canne 100,5 cioè circa 200 metri, furono costruiti da mastro Domenico, muratore di Vetralla. Circa i conci, cioè le pietre delle otto facciate, degli archi, dei capitelli, del campanile, della scala a lumaca, degli otto pieducci, degli otto pieduccetti, delle due finestre ferrate misurano 1.615 piedi cioè circa 485 metri. Comprese tutte le pietre, il porto ed il carico vi fu un costo totale di 218 ducati ."

L'atto fu rogato presenti i testimoni Antonio di Angelo di Cecco Gioia e Giuseppe di Giovanni Spalluccie.